

LABORATORIO DI SCENEGGIATURA

Costruire lo sviluppo della storia: DALLA SCENA ALLA SEQUENZA

A cura di Arcangelo Mazzoleni

Cos'è la sequenza? Una successione di scene legate in un'unità narrativa, autonoma e in progressione di sviluppo: tematica, spaziale o temporale. Come i capitoli di un libro le sequenze in un film si succedono basandosi su ciò che le ha precedute e, insieme, danno vita a un tutto organico. Ciascuna sequenza è una parte autosufficiente di una storia complessiva: con una propria tensione, un proprio inizio, un proprio centro e una propria fine. Tuttavia le sequenze non sono solo uno strumento analitico da individuare a posteriori nella struttura della storia; esse offrono infatti enormi vantaggi nella fase di scrittura, nell'elaborazione ed organizzazione del materiale delle storie e dei nostri processi mentali: imparare a costruirle e padroneggiarle è di grande aiuto per lo sceneggiatore.

Nelle storie connotate dalla struttura classica in tre atti, il primo atto è composto da due sequenze, il secondo da quattro, il terzo da due. Aniché pensare alla propria storia solo in atti, lo sceneggiatore dovrebbe anche considerare ogni atto come formato da sequenze; in tal modo gli sarà più facile tenere sotto controllo il materiale narrativo: ideare e scrivere sequenze di 10-15 minuti, anziché un intero atto di mezz'ora o di un'ora.

Bisogna sempre preliminarmente chiedersi: *di chi è la sequenza?* Se si vuole approfondire un personaggio o esplorare più in profondità il suo rapporto col protagonista, è possibile "assegnargli" una sequenza. Ogni sequenza "appartiene" quindi a un personaggio, a qualcuno, cioè, che vuole qualcosa e incontra degli ostacoli nell'ottenerla in quest'arco ridotto di tempo. Se ogni sequenza appartiene a un personaggio, così come la storia appartiene al protagonista, la sequenza permette allo spettatore di identificarsi con ogni personaggio (l'antagonista, l'oggetto amato etc.), senza tuttavia creare scompensi nel quadro complessivo. A differenza della storia che prevede diversi grandi eventi, le sequenze ruotano attorno a un unico evento significativo che può trovarsi all'inizio (la sequenza ci mostrerà il suo sviluppo e le conseguenze); se invece l'evento è posto al centro, la sequenza ci mostrerà la sua preparazione, poi l'evento stesso e i suoi esiti; se collocato alla fine della sequenza, questa si focalizzerà principalmente sulla preparazione all'evento. Un altro vantaggio della sequenza consiste nella capacità di pilotare il coinvolgimento del pubblico su distanze più brevi rispetto all'atto, concentrandolo su temi più circoscritti.

In definitiva, nella gran parte delle sequenze l'abilità dello sceneggiatore consiste nel suscitare, in alternanza, due sentimenti nello spettatore: speranza o timore. La speranza che il personaggio riesca nel suo fine, uscendone trionfante, oppure il timore che, sconfitto, possa miseramente fallire.

Nell'arco del corso verranno trattati, nello specifico, i seguenti argomenti:

- Sequenze di azione e sequenze di suspense.
- Sequenze prima dei titoli, contenenti il *teaser*.
- Sequenze di montaggio, altrimenti dette "montaggi-sequenza" o "sequenze a episodi".
- La gestione del tempo della storia. Uguaglianza o differenza fra: tempo reale, tempo su schermo (= tempo filmico) ed arco di sviluppo temporale.
- Il tempo, inarrestabile, precipita: la funzione di accelerazione drammatica della *time-bomb* (o *time lock*).
- Tempo oggettivo degli eventi e tempo soggettivo del personaggio.
- Creare la tensione narrativa, elemento principe di ogni storia.
- Ideare ostacoli sempre crescenti, al fine di aumentare la tensione.
- L'Ombra del Male, continuamente evocata e continuamente dilazionata: creare la suspense.
- Natura e funzione del conflitto. Le tre tipologie fondamentali che danno origine a una storia: a) conflitto col mondo della storia (ostile al protagonista); b) conflitto con altri personaggi che abitano il mondo della storia (antagonisti e oppositori); c) conflitto fra diversi aspetti della personalità dello stesso protagonista.
- La natura molteplice dell'Antagonismo.
- Tagli ed ellissi: analogie e differenze. Il taglio/cut: inteso come collegamento o disgiunzione fra due scene. Tagli non nodali fra le scene all'interno della sequenza: per assicurare la continuità narrativa. Tagli nodali a fine sequenza: per marcarne la conclusione.
- Nell'ellissi il discorso si ferma, benché il tempo continui a trascorrere nella storia. L'ellissi: elemento strutturale fondamentale di accelerazione del tempo filmico. L'ellissi come strumento di drammatizzazione: per alimentare attesa, paura e desiderio.
- Le transizioni, strumenti drammaturgici per passare da una sequenza all'altra: dissolvenze, tagli, raccordi su dialoghi, oggetti, gesti, luoghi etc.

Alternando lezioni frontali ed esercitazioni di laboratorio, si passerà di continuo dal piano teorico a quello pratico della verifica attraverso l'esercizio della scrittura; il tutto corredato dalla proiezione e dall'analisi critica e linguistica di sequenze di film e di pagine di sceneggiature esemplari.